

GAETA | Gli Autonomi di Centro confermano la loro scelta di partire senza apparentamenti

La Croix e Casso corrono da soli

Il candidato a Sindaco della nuova formazione politica resta Leandro La Croix, con rinnovato vigore alle soglie della sfida

BENEDETTO CROCCO

In una breve conferenza stampa tenuta con toni pacati ma decisi, gli Autonomi di Centro confermano ufficialmente la loro scelta di partire

da soli in questa campagna elettorale oramai prossima ad entrare nel vivo. Il candidato a Sindaco della nuova formazione politica locale resta quindi Leandro La Croix, il quale manifesta quasi un rinnovato vigore alle

soglie di questa sfida. L'opzione sempre più "autonomista" della Lista è la conseguenza difatti anche del recente fallimento delle trattative per la costituzione di un'alleanza programmatica ed elettorale di Centro, ma sembra comunque aver donato maggiore convinzione ed ottimismo ai suoi membri. Anche attraverso le parole di Mauro Sasso, gli Autonomi di Centro esprimono infatti soddisfazione nell'avvertire attorno a loro più simpatia e partecipazione della cittadinanza in seguito a questa scelta che avrebbe, inoltre, contribuito anche a meglio proiettare della Lista una immagine di rottura ed alternativa alle politiche gaetane del passato. Questi positivi stimoli hanno fatto il paio con la delusione per la mancata aggregazione con UDC ed altri partiti centristi, dispiacere aggravato dalla sensazione di essere stati da questi solamente "usati" come peso contrattuale e paravento, per poi essere scaricati con seque pretestuose e personalistiche. Gli Autonomi di Centro ora mirano piuttosto a portare avanti il proprio programma, minimale e pragmatico,

sganciato dai vincoli delle candidature di singole persone. L'intenzione dichiarata è quella di tornare alla politica concreta che progetta in una prospettiva ad ampio respiro, ovvero puntare a formare un polo moderato ad azione provinciale, là dove a livello locale si assiste oramai a una crisi della dialettica nel Centro-Destra. Gli Autonomi di Centro di Gaeta si sentano a tutti gli effetti eredi di una tradizione politica moderata che in città faceva riferimento a Forza Italia, partito con il quale mantengono rapporti a livello nazionale. La Croix a questo punto si dice preparato a qualsiasi confronto elettorale su qualsiasi media, sentendosi forte delle sue argomentazioni e battagliero nel difendere la sua storia. Anzi, è con senso di sfida e fierezza che afferma di poter arrivare fino in fondo alla corsa per la poltrona di Sindaco. Ed è con entusiasmo che lo segue la sua squadra, come manifesta un Mauro Sasso tutto rivolto al futuro e pronto quindi a lasciarsi definitivamente alle spalle qualsiasi ultimo strascico della caduta della Giunta Magliozzi.



Leandro La Croix

GAETA

INTERVISTE | Se la prende con il commissario Frattasi che gli ha cassato il Pua

Magliozzi su Tmo accusa: "Alleati contro me"

L'ex sindaco di Forza Italia ospite a "Diretta 22". Clima teso col conduttore Damiano Ciano e i giornalisti

LINCE

Il mio cane lo porto fuori tutte le sere. Piace a lui e un po' anche a me, che niente c'è di meglio quando la serata è bella, che fare quattro passi tranquilli. E ieri sera si che era una bella serata. Solo che su TMO cominciava l'intervista a Massimo Magliozzi e allora ho chiesto a mio figlio di farlo per me. Il mio cane Billy, un quasi epagneul breton di 5 anni, mi ha appena fissato con i suoi occhioni lucidi e poi si è allontanato, accompagnato dal ragazzo. Innanzitutto una domanda: perché si chiama Diretta22 quando viene annunciata per le 21 e va in onda alle 21,30? Domanda invero di poco conto e passata in secondo piano quando, dopo i titoli di testa, ho visto apparire sullo schermo il solito ottimo parterre di bravi giornalisti. Cervone, Galise, Fantasia. Dall'altra parte del tavolo affiancato da Ciano junior, il Dott. Magliozzi troneggiava in tutta la sua stazza. Doveva spiegare molte cose ieri sera. Spiegare ad esempio come fa uno che ha preso il 60 per cento, ad essere sfiduciato dai suoi stessi uomini sei mesi prima delle elezioni. Qualcosa si sarà inventato di sicuro, pensavo mentre dabbasso sentivo il cane abbaiare contento. Qualcosa di importante, che ci convince a ridargli la nostra fiducia. E poi, si sarebbe misurato televisivamente con Antony Raimondi, che l'intervista già l'aveva fatta. La gente non avrebbe potuto non fare paragoni. Il primo round Magliozzi lo ha combattuto con la clessidra. Come Raimondi direte voi. No, di più. Non riesce a gestire la sua esposizione, né a controllare le sue parole. Sfiora i tempi. Il suo discorso è pesante, rozzo, insulso, oscuro. Se la prende con la clessidra.



Massimo Magliozzi

"Mi avete limitato i tempi". "Non posso più parlare". "Vi siete alleati contro di me". Damiano Ciano è in pessima forma e casca nel gioco del suo ospite. Gli gira varie volte la clessidra per fargli ripartire il tempo. Una trasmissione elettorale con regole precise diventa una pasquetta ridicola. I giornalisti possono intervenire solo nelle pause tra un barbecue e l'altro. Ma ecco la cronaca delle cose dette, o almeno di quelle che sono riuscito a percepire: Magliozzi se la prende con Frattasi che gli ha cassato il Pua, il Progetto Musica, il fondo di solidarietà. Difende La Croix sul Consorzio Industriale, difende i lavoratori della Soes che rischiano il licenziamento. Difende i Piani Particolareggiati. Difende l'Autorità Portuale. Difende il famoso tesoretto (5.000.000 di euro arrivati quasi tutti dagli autovelox), che avrebbe voluto destinare all'abolizione dell'ICI sulla prima casa. A chi

gli ricorda che Frattasi ha certificato invece una fuoriuscita dal Patto di stabilità e che ora si dovrà spendere il 20% in meno, Magliozzi risponde che la politica la devono fare i politici e che il commissario è un tecnico e basta.

Una partita tutta in difesa. Mai una prospettiva sul futuro. Niente su quello che farà, sulle sue strategie politiche, sulle alleanze. Nemmeno un'idea nuova. Invece continua a parlare, mentre le clessidre vanno su e giù, i giornalisti lo guardano inebetiti, i tecnici protestano. "Io qui non ci devo più venire!" - sbotta alla fine. I gaetani ci sorprendono sempre, ma non credo da quanto si è visto, che Magliozzi sarà il nuovo Sindaco. Forse nemmeno andrà al ballottaggio. Per TMO una serata accademica. Ve lo dico fin d'ora orlandones. Se la prossima diretta sarà così, ve la vedrete da soli. Io e Billy avremo da fare.

SCHERZI | Ben servito quello di Michele Ciorra

M. E. Scauro: un pesce d'aprile

La scoperta ha fatto parlare Telefree e negli ambienti culturali minturnesi

JOEMALLO

Si è trattato di un bluff. Un puro e semplice scherzo da parte di un ente un po' briccone che, approfittando del primo aprile per servire su un piatto d'argento il famoso pesce, per circa una settimana si è preso gioco dei visitatori di Telefree e non solo, facendo credere di aver trovato la "prova" del passaggio del console Marco Emilio Scauro, e che quindi dal suo nome derivi sine dubio il toponimo di Scauri. La scritta "M. E. Scauro", che si vede sul reperto archeologico "scoperto" da Michele Ciorra (in coda al pezzo lo potete confrontare con l'originale), altro non sarebbe se non il



La "scoperta"

risultato di un fotomontaggio fatto ad arte da un altro utente che ha, però, voluto tenere nascosta la propria identità (ma che tutti conoscono benissimo). La foto dell'originale è stata scattata qualche tempo fa nella Villa Comunale di Formia, da dove è stato spostato per via dei lavori alla villa romana. Per chi volesse ammirarlo tutta la sua bellezza "autentica" basta recarsi ai Criptoportici, dove attualmente si trova. Michele Ciorra ha raccontato che in tanti si sono interessati allo storico "ritrovamento", anche persone in vista come l'Avvocato Francesco Sparagna (autore dell'ormai celeberrimo manifesto "Togliamo le mani dalle Siedi") ed Ercole Conte (capogruppo di "Tradizioni e Valori"). Anzi, quest'ultimo ha addirittura insistito più volte per sapere in quale casa dei nostri politici si trovasse tale reperto. E a questo punto, ci sarebbe da chiedersi se effettivamente,

al di là della burla, questa "preta" (come simpaticamente è stato battezzato il parallelepipedo marmoreo) non si trovi in qualche giardino dei nostri illustri amministratori. Non è un fatto nuovo che molte persone tengano per sé scoperte che dovrebbero essere di pubblico dominio. Anfore, colonne, suppellettili e quant'altro si possa trovare sotto i nostri piedi, inevitabilmente finisce per arredare le ville di qualcuno che spesso conosciamo direttamente. Addirittura qualche anno fa dal complesso archeologico di Minturnae sparì letteralmente un arco, che solo una gru poteva portar via. I custodi, ovviamente, non hanno visto nulla e tutto è finito nel dimenticatoio. E vuoi vedere che, tra le righe, questa plateale birbanteria non voglia proprio essere un atto di accusa verso questa sorta di prassi più che consolidata dalle nostre parti, dove il ladrocinio di reperti storici è una cosa quasi legale?

Comunque, i due autori non hanno voluto (anzi potuto) dire nulla sull'accaduto, perché se la stanno ridendo da matti. In particolare, Michele Ciorra si sta reggendo la "panza" da due giorni e non riesce più a profetire parola tra una sghignazzata e l'altra. Certo non si può dire che il sasso lanciato nello stagno non abbia smosso le calme acque minturnesi. Pare, infatti, che qualche noto storico locale abbia fatto più di una telefonata per capire dove si trovasse la "preta" tanto ambita, mangiandosi le mani per non averla trovata lui. Ora le mani se le starà mangiando lo stesso, ma per altri motivi.

LAPIS

Il regalo di Pasqua

FABER

Trecento anni per farsi una fama e pochi giorni per rimetterla in gioco... Sull'albero maestro della Victory la nave sulla quale Nelson vinse a Trafalgar era scritto: "England expects that every man will do his duty" ("L'Inghilterra si aspetta che ogni uomo compia il proprio dovere"). Tre secoli dopo, 15 marinai che scorazzavano (forse) nelle acque iraniane sono stati semplicemente raccolti col retino e tratti in arresto. Non sono un militarista ma mi sarei aspettato da loro atteggiamenti più consoni a dei militari della Royal Navy, quella di Nelson per intenderci. Invece... vai con lettere, confessioni, risate, strette di mano a Ahmadinejad. Forse non avevano letto la scritta sull'albero maestro della Victory. Troppo in alto. Gliela faranno leggere al rientro, dove li aspetterà anche un brutto quarto d'ora.